

97734

ALCUNE VICENDE DELLA CHIESA DI SAN VIDAL DI VENEZIA

Fortunatamente la mancanza di finanziamenti smorzò l'ambizioso progetto degli eredi di Francesco Morosini, doge dal 1688 al 1694, ultimo grande ' capitano da mar ' dalle molte vittorie contro i Turchi, di trasformare la chiesa di San Vidal in un grandioso monumento funebre dedicato alla memoria dell'illustre personaggio. Bisogna, però, doverosamente riconoscere che i disegni erano grandiosi...e così numerosi poi che furono raccolti in un volume. Ci si accontentò di una ristrutturazione dell'edificio, che, iniziata nel 1696, proseguì velocemente fino al 1700: la facciata fu completata tra il 1734 ed il 1737.

Facciata con colonne binate poggianti su alti basamenti che sostengono un ben disegnato timpano triangolare coronato da statue. Una sola navata: perché le due ali più basse e spioventi celano solamente le testate delle case a ridosso dei fianchi dell'edificio sacro.

(Vedi fotocopia a pag. seguente)

Solo in parte allora ci è rimasta la chiesa la chiesa di San Girolamo Emiliani, la cui casa paterna é situata immediatamente dietro ad essa, separata solo dal rio San Vidal di pochi metri di larghezza. Cfr. foto Livio Valenti con i ragazzi dell'Istituto Emiliani di Treviso che si specchiano nelle acque del rio San Vidal.



an 737



47737 bis

3/11/2007

Aggiunta
San Vitale, Valeria ed Ursicino

L'*invenzione* o *Passio* dei SS. Gervasio e Protasio, (fine sec. V o inizio del sec. VI), narrando del ritrovamento del loro corpo, informa che, presso il loro capo, fu trovato anche un opuscolo con la descrizione del martirio loro e dei loro genitori, Vitale, Valeria e quello di Ursicino, ligure e medico a Ravenna.

Vitale è un *miles consularis* di Milano che ha accompagnato il giudice, Paolino, a Ravenna. Qui, scoppiata la persecuzione, egli incoraggia e stimola alla fermezza Ursicino, il quale durante il tragitto verso il luogo dell'esecuzione, era rimasto turbato dinnanzi all'orrore della morte.

Così Ursicino viene decapitato in località *Ad palmam* e decorosamente è sepolto *intra Revennatum urbem* dallo stesso Vitale.

Anche Vitale è arrestato e sottoposto ai tormenti: non cede e Paolino decreta che lo si getti in una fossa profonda e lo si ricopra di terra e di sassi.

Così anche Vitale consuma a Ravenna il suo martirio ed il suo sepolcro presso la città è fonte di grazie *usque ad hodiernum diem*.

Valeria intenderebbe riprendersi il corpo del marito, ma ne è impedita dai cristiani della città; cerca di tornare a Milano, ma nel viaggio incontra una turba di villani idolatri che l'invitano ad associarsi ai loro sacrifici al dio Silvano.

Ella rifiuta ed è percossa con tanta violenza che, portata a Milano, vi muore tre giorni dopo.

La splendida basilica ravennate, iniziata da Ecclesio e consacrata da Massimiliano il 17.5.548, è dedicata, oltre che a Vitale, anche ai suoi figli, Gervasio e Protasio.

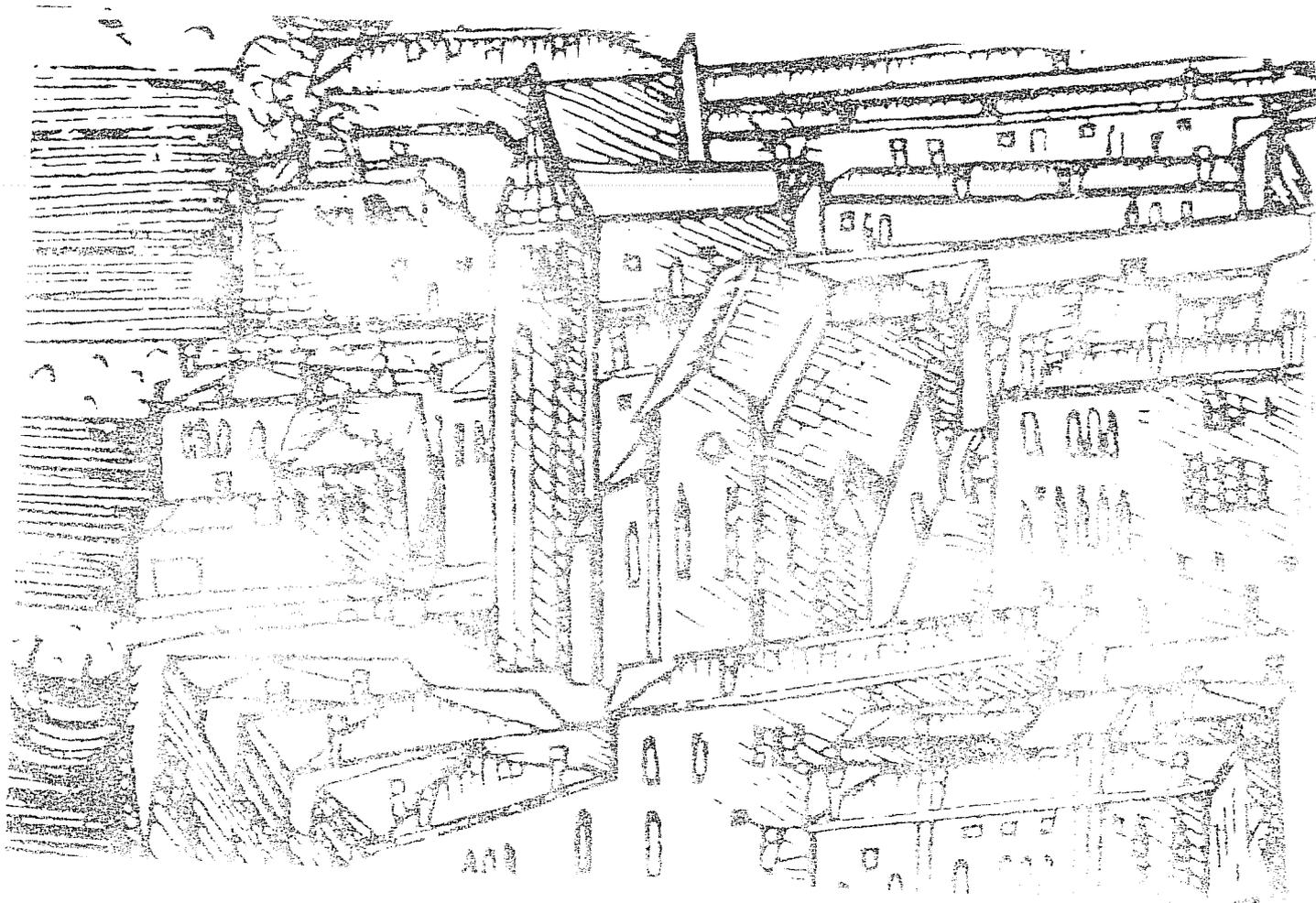
Non manca chi a base di tutta la leggenda ritiene stiano le tre chiese milanesi di San Vitale e santa Valeria e quella Ambrosiana, nella quale appunto furono trovati i corpi di San Gervasio e Protasio: tutti questi edifici erano situati nell'area cimiteriale detta *Hortus Philippi*, e la loro vicinanza potè far ritenere vicini anche nella vita i Santi che vi erano venerati.

Festa di San Vitale è il 28 aprile.

Carpaccio ... perfezionava la figura intrepida del guerriero della fede ponendolo a cavallo, in atto di sollevare uno stendardo. Questo appunto, con la spada, la lancia e la mazza, che fu strumento di martirio della sposa, Valeria, sono gli attributi più comuni del Santo.

C 738

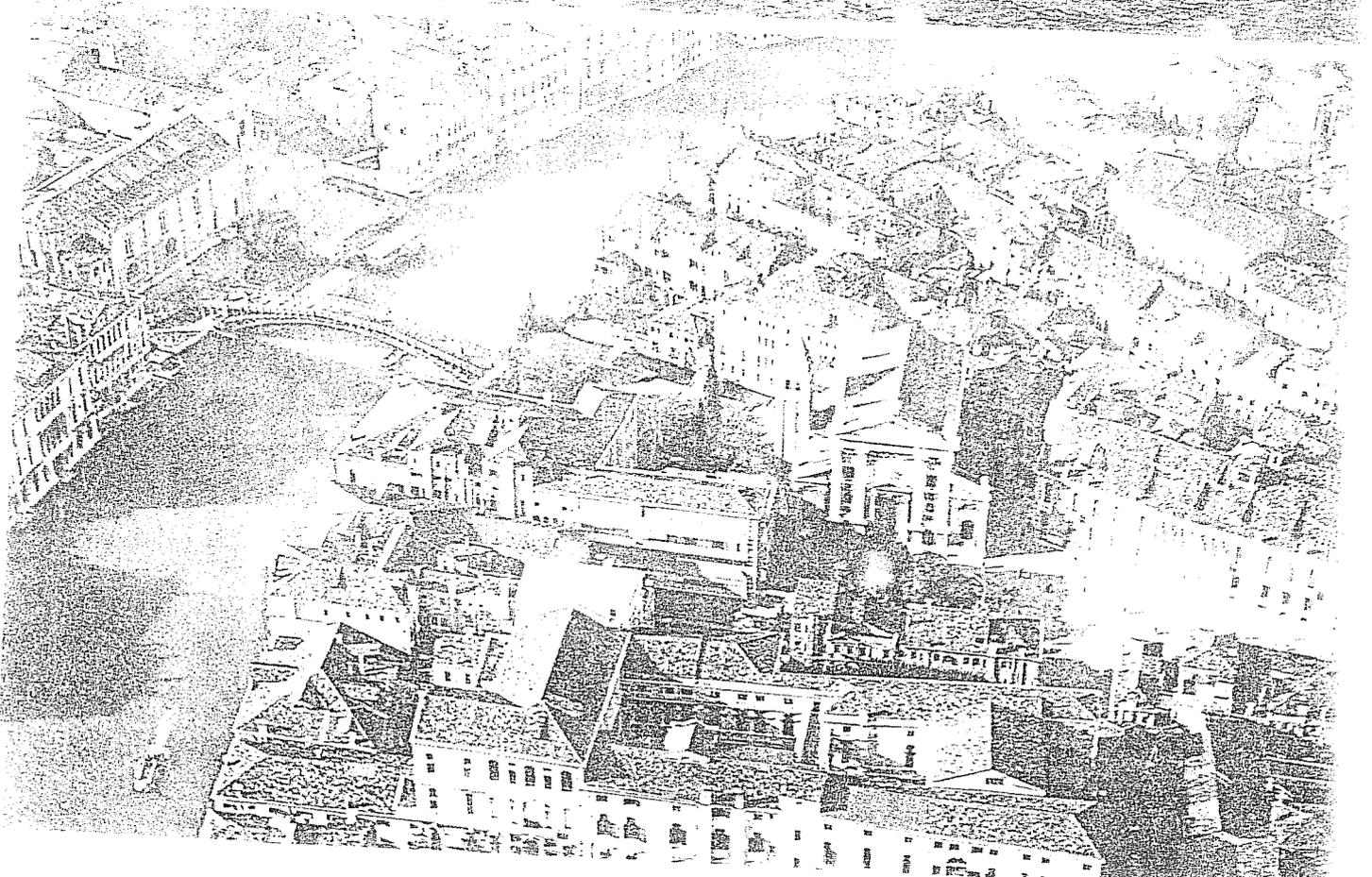
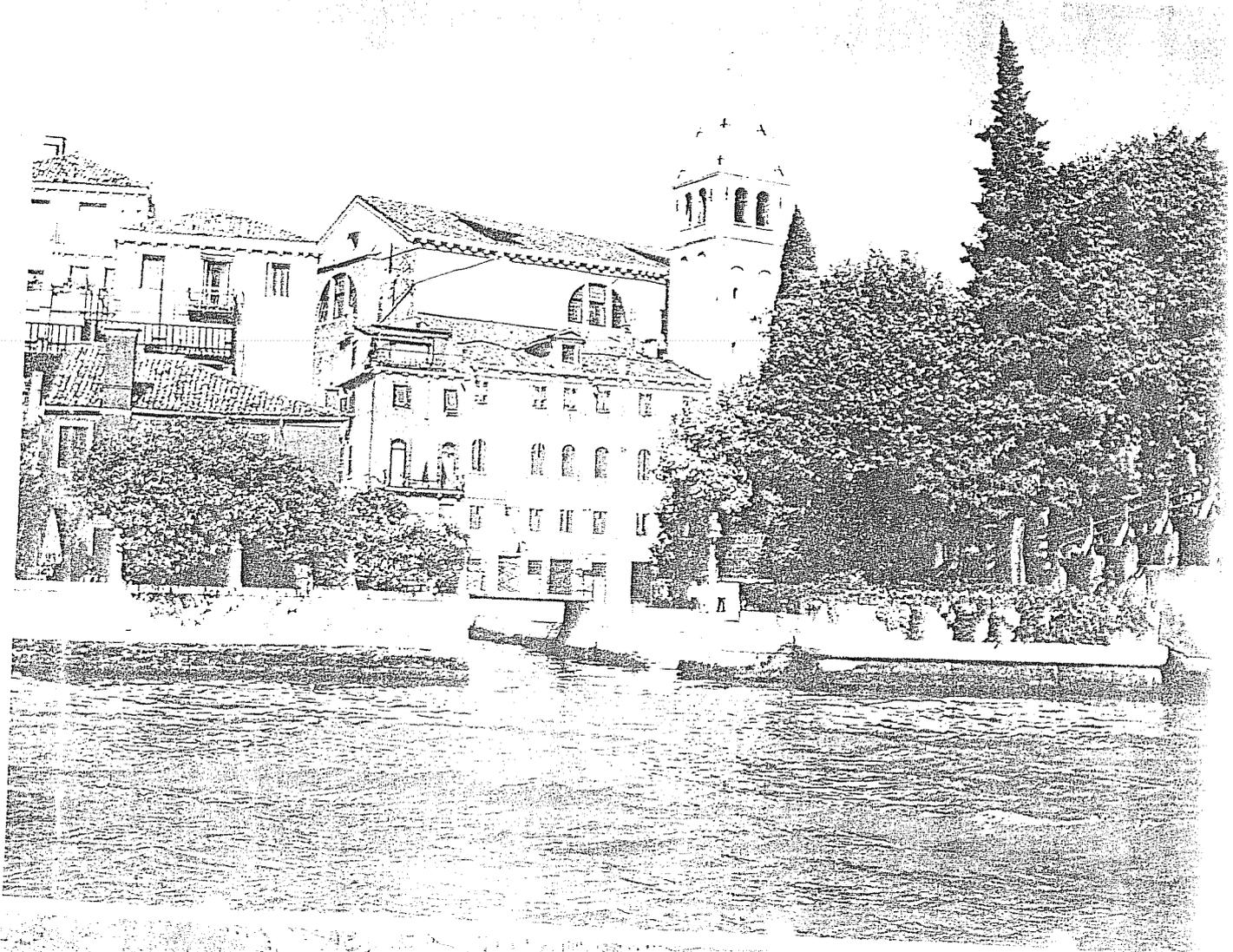
Per avere una idea della chiesa ' cinquecentesca ', quella con la quale il nostro Santo famigliarizzava, al suono delle cui campane aveva regolato a grandi linee gli orari della sua giornata, occorre rifarsi alla sezione interessata della Pianta prospettica di Venezia, attribuita a Jacopo de Barbari, pubblicata da Antonio Kolb nel 1500, (silografia, mm. 371 X 527, Museo Correr):



(Sul fianco destro della chiesa, subito dopo il ponticello arcuato, ... dal quale i ragazzi dell'Istituto Emiliani si rispecchieranno nelle acque del rio San Vidal si intravede la casa dei Miani). Disposizione planimetrica della chiesa a tre navate, facciata in laterizio, tripartita da forti lesene con caratteri stilistici più gotici che bizantini, (dovuti ad interventi), con finestroni archiacuti fortemente allungati e con rosone centrale. Il campanile non fu mai modificato, è costituito da una forte canna lesentata, conclusa, oltre la cella a bifore, dalla caratteristica cuspide piramidale. (Nella pag. seguente due vedute, dal Canal Grande e veduta aerea).

La primitiva erezione di questa chiesa fu voluta dal doge Vitale Falier, nel 1084, lo stesso doge che, nel 1094, fece la solenne consecrazione della Basilica di San Marco! Per l'occasione era venuto a Venezia anche l'imperatore, Enrico IV, l'umile, (si fa per dire), supplice di Canossa. Ed un fortunato, casuale cedimento di sovrastutture metteva in luce, proprio nel giorno che si consacrava il nuovo tempio, la... fantomatica arca di San Marco. Enorme fu la pubblicità che ebbe l'avvenimento, sempre con quel pizzico

97734



di romanzesco e leggèndario che ormai aveva codificato la figura del Santo Patrono di Venezia.

In San Marco, precisamente nel portico, venne sepolto Vidal Falier, nel dicembre del 1095. Il popolo, che lo riteneva responsabile della carestia in corso, per disprezzo lanciò sul suo cadavere pane e vino, gridando a forza, nonostante le labbra secche per la crisi alimentare: "Sàaziate mò, che in vita non hai voluto proveder a far ubertà al puovolo!".

Si vede così che non basta...costruire chiese!

Pochi anni più tardi, dopo il famoso incendio del 1105, che 'incenerì tutta la città', la chiesa di San Visal venne rialzata.

Ai nostri giorni la chiesa é chiusa da molti anni.

Chi ha avuto occasione di assistere alla proiezione del film, Anonimo veneziano, ricorderà la lunga sequenza nella quale il protagonista maschile, (Salerno), dirige l'orchestra che esegue il brano dell'Anonimo veneziano, che fu un successo, meritatamente, discografico: registrato proprio nella chiesa di San Vidal per la sua perfetta acustica.

Un dipendente della Regione, o della Soprintendenza ai Beni Culturali, parlando di un cospicuo giro di milioni, destinati al recupero di tanta ricchezza artistica racchiusa nelle chiese di Venezia, en passant, informava che la Curia di Venezia ha manifestato l'intenzione di riaprire al culto anche la chiesa di San Vidal..!

In effetti, la chiesa, come appare dal Gazzettino del 30.10.1994 pag. 13, era già stata sponsorizzata dal Banco Ambrosiano Veneto per il restauro di una pala di Vittor Carpaccio, del 1514.

Nella ristrutturazione della chiesa nel 1704 il pievano si permise di....allungare il dipinto di un metro: nuove dimensioni, altezza cm. 445 e base di cm. 215. Così la Madonna con il Bambino, originariamente vicini ai quattro Santi, Andrea, Gervasio, Protasio e

Pietro, fu sollevata di peso ed incastrata in una pezza di tela nuova sulla quale era stato dipinto un cielo in burrasca. Nonostante la soluzione disinvolta, (ed artisticamente oltraggiosa), del pievano del 1704, la tela restaurata é stata ricollocata con l'aggiunta sopra l'altare, sul fondo della chiesa.

Questo quadro del 1514 era allora familiare a San Girolamo. Non ci interessa quanto dicono i critici d'arte: "...a 49 anni...la mano del Carpaccio si dimostra stanca, ...il suo occhio appannato, ...si registra una flessione qualitativa, ...un misurato, quasi impercettibile e ben controllato declino".

Più significativo é il contenuto del quadro. Innanzi tutto la Madonna con il Bambino in braccio, tema così abituale nei quadri, ma così somigliante anche a quello di Treviso, dove una tavoletta votiva narra come la Vergine sia stata materna e liberatrice nei confronti di Girolamo Miani.

A pochi metri da casa sua la presenza di questa immagine deve aver significato molto.

Più avanti mi permetterò di palesare una mia ...impressione.

Il quadro, che possiamo definire una ...sacra conversazione, contiene quattro figure di Santi, quelli nominati, originariamente accanto alla Madonna, situati sopra una specie di terrazzo, poggiante su tre arcate, ed altri cinque Santi sul piano terra, due a due a destra ed a sinistra di un Santo, San Vidal, a cavallo, che si staglia sullo sfondo della arcata di centro.

Ora voglio cogliere qualche legame tra i Santi del quadro. (di quelli che si riconoscono al momento).

San Vitale, servo di Agricola, era stato martirizzato a Bologna in un periodo non ben precisato. Di passaggio per questa città, S. Ambrogio, nel 392, assistette con particolarissimo interesse alla "invenzione" dei loro corpi, giacenti in cimitero ebraico, (forse tale la loro origine?). Viatale fu sottoposto per primo al

martiriocredendo i persecutori di impressionare così il padrone, Agricola. Dopo vari tentativi di spingerlo a rinnegare Cristo, "sperimenterono in lui ogni genere di tormenti così che nel suo corpo non vi era più parte alcuna senza ferita", (S. Ambrogio). Spirò invocando il nome di Gesù Salvatore. Il testo di S. Ambrogio aggiunge: "...cogliemmo i chiodi del martirio e tanti furono che convenne dire che più fossero le ferite che le membra e ne raccogliemmo pure il sangue trionfale ed il legno della croce ": Agricola era stato crocefisso, Vitale invece decapitato. S. Ambrogio portò a Milano alcune loro reliquie e la narrazione da lui fatta per scritto, (con la fortuna delle sue opere), é all'origine e fu causa della diffusione del culto a questi Santi. Quando, nel 409, Galla Placidia si trasferì da Milano a Ravenna, che allora era sede imperiale, ottenne di portare con sé le reliquie di San Vitale e dei Santi Gervasio e Protasio, particolarmente cari a S. Ambrogio che, nel 386, aveva solennemente gesteggiato la " invenzione " dei loro corpi Costoro, secondo una Passio tardiva, dopo la morte dei genitori, vendettero i loro beni, distribuirono il ricavato ai poveri. In una casetta trascorsero dieci anni in preghiera e meditazione. Denunciati come cristiani, non vollero sacrificare agli idoli, furono condannati a morte. Gervasio morì sotto i flagelli, Protasio fu decapitato. A Ravenna, dove era stata innalzata la mirabile basilica in onore di San Vitale, la vicinanza delle reliquie dei due fratelli a quelle di San Vitale, puramente casuale, fu più tardi interpretata come vero e proprio legame parentelare, tanto che, già nel secolo VI, una leggendaria narrazione, come la Passio precedentemente citata, parla di Gervasio e di Protasio come figli di San Vitale e Valeria. Certo, nel 1514, chi ha commissionato a Vittor Carpaccio il quadro per la chiesa di San Vidal, a Venezia, dipendeva da questa imprecisa...biografia.

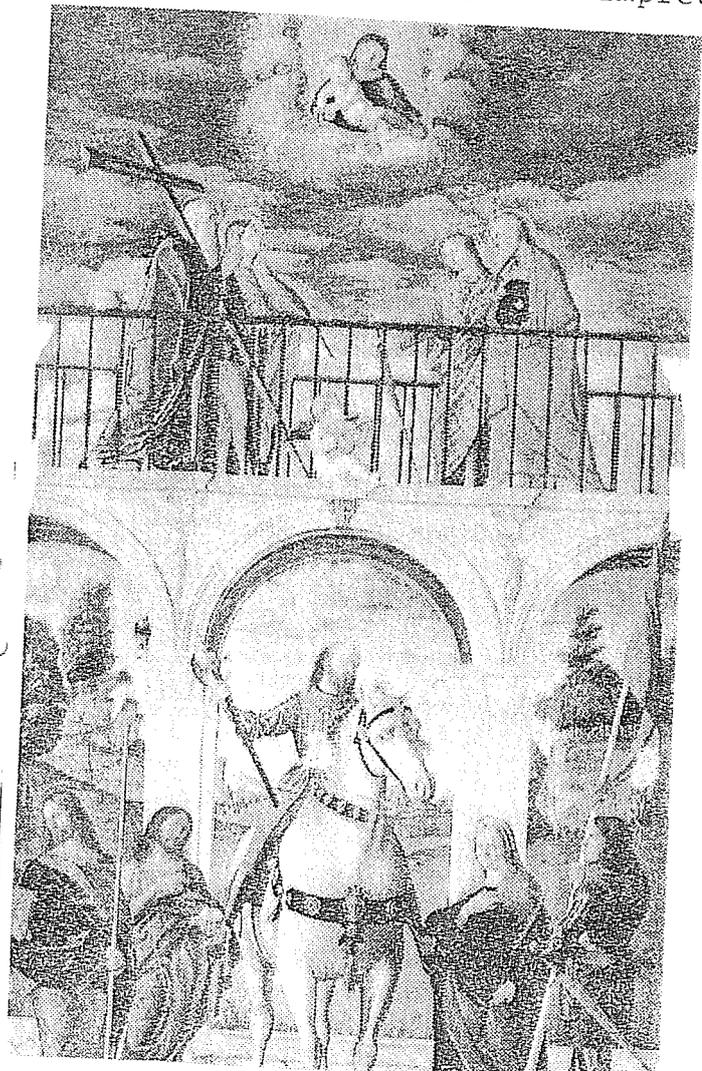
Nadun
 in Bombino

S. Andrea S. Pietro
 S. Gervasio S. Protasio

S. Vidal

S. Giacomo Maggiore S. Giorgio

S. Giovanni Battista S. Valeria



Anche San Girolamo deve averla imparata in questa maniera, riverdita di anno in anno da una tradizionale costumanza di contrada. Infatti, il giorno di San Vidal, il clero di questa chiesa si recava in processione al vicino traghetto per incontrare il Capitolo dei Santi Gervasio e Protasio, la contrada di San ... Trovaso, come dicono a Venezia, sulal riva opposta del Canal Grande, al quale presentava un mazzetto di fiori, conducendolo poi a cantar messa nella propria chiesa. La stessa formalità si ripeteva vicendevolmente verso il clero di San Vidal quando si celebrava la memoria dei Santi Gervasio e Protasio.

Tutto perché si riteneva San Vidal padre di San Gervasio e Protasio. Nessuna dipendenza nella fondazione delle due chiese: quella di San Trovaso, pare, risale alla prima metà del IX secolo. Il titolo di San Vidal si deve solamente alla... devozione del doge, Vidal Falier, verso il suo Santo Patrono, non alla..parentela dei Santi.

A San Trovaso Girolamo Miani aveva molti conoscenti ed amici tra i quali spicca Pietro Contarini, uno dei più importanti procuratori dell'Ospedale degli Incurabili, divenuto poi vescovo di Pafo: morì durante il Concilio di Trento, cui partecipava, sarà trasportato a Venezia e sepolto proprio a San Trovaso.

Della stessa contrada era suo...fratello, Marco Contarini, grandissimo amico del Miani, del quale scriverà la prima biografia, (è il famoso autore Anonimo della VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO), deceduto il 4.8.1541: si presume sia stato sepolto nella chiesa di San Trovaso.

Circa la frequentazione della chiesa di San Vidal mi piace ricordare che Eleonora Morosina, la madre di San Girolamo, nel suo testamento del 6.10.1512, così faceva scrivere: "...et volo committere de celebrandis in die obitus mei dimitto dicto Capitulo ducatus quatuor aur...". Notaio sarà il prete Antonio Spitti, pievano di San Bar-
 A San Vidal doveva abitare Vendramin Isabetta, che, ancora nel 1550, viene presentata come "una delle benemerite fondatrici del luogo", (cioè dell'Ospedale degli Incurabili).

A San Vidal abitava anche Giovanni Fanzago, di origine bergamasca, che sarà testimone con Giovan Francesco Miani, del testamento di San Girolamo.

A conclusione di questa raccolta di notizie su San Vidal, voglio citare dalla VITA DEL CLARISSIMO....: "...frequentava le chiese, le predicazioni et le messe..." Non possiamo escludere la chiesa più vicina a casa sua..

Nella preghiera che San Girolamo lasciò ai suoi, ..ET IPSA GLORIOSA VIRGO MARIA. ET ANGELUS RAPHAEL, QUI FUIT CUM TOBIA SIC SIT MECUM IN OMNI LOCO ET VIA.., questa pericope passa dal plurale con cui era iniziata al singolare: potrebbe essere il segno che possiede una più antica data di composizione. Apparterebbe, per esempio, al periodo di frequentazione delle chiese veneziane. Sul lato destro della chiesa di San Vidal, sopra il terzo altare, oggi si ammira una pala, pittura un po' offuscata di toni, mirabile per potenza di espressione e per risalto del disegno, di G. B. Piazzeta, (sec. XVIII), raffigurante L'Angelo Raffaele, ~~S. Antonio~~ e S. Antonio da Padova, opera databile al 1730. Certo San Girolamo non ha mai visto questo quadro: probabilmente, però, il contenuto della tela, almeno per l'Angelo Raffaele, riprendeva il soggetto di un quadro più antico...ormai bisognoso di rifacimento.

BIBL: Umberto Franzoi, Dina Di Stefano, LE CHIESE DI VENEZIA, Claudio Rendina, I DOGI. STORIA E SEGRETI, Giuseppe Tassini, CURIOSITA' VENEZIANE, Giulio Lorenzetti, VENEZIA E IL SUO ESTUARIO. ENCYCLOPEDIA SANCTORUM.

97743

Aggiunta
Vitale, Valeria ed Ursicino

L' Invenzione o Passio dei SS. Gervasio e Protasio, (fine sec. V o inizio sec. VI), narrando del ritrovamento del loro corpo, informa che, presso il loro capo, fu trovato anche un opuscolo con la descrizione del martirio loro e dei loro genitori, Vitale, Valeria e quello di Ursicino, ligure e medico a Ravenna.

Vitale é un miles consularis di Milano che ha accompagnato il giudice, Paolino, a Ravenna. Qui, scoppiata la persecuzione, egli incoraggia e stimola alla fermezza Ursicino, il quale, durante il tragitto verso il luogo dell'esecuzione, era rimasto turbato dinanzi all'orrore della morte. Così Ursicino viene decapitato in località AD PALMAN e decorosamente sepolto ' intra Ravennatum urbem ' dallo stesso Vitale.

Anche Vitale é arrestato e sottoposto ai tormenti: non cede e Paolino decreta che lo si getti in una fossa profonda e lo si ricopra di terra e di sassi. Così anche Vitale consuma a Ravenna il suo martirio ed il suo sepolcro presso la città é fonte di grazie ' usque ad hodiernum diem '.

Valeria intenderebbe riprendersi il corpo del marito, ma ne é impedita dai cristiani della città; cerca di tornare a Milano, ma nel viaggio incontra una turba di villani idolatri che l'invitano ad associarsi ai loro sacrifici al dio Silvano. Essa rifiuta ed é percossa con tanta violenza che, portata a Milano, vi muore tre giorni dopo.

La splendida basilica ravennate, iniziata da Ecclesio e consacrata da Massimiano il 17.5.548, é dedicata, oltre che a Vitale, anche ai suoi figli, Gervasio e Protasio.

Non manca chi a base di tutta la leggenda ritiene stiano le tre chiese milanesi di San Vitale e Santa Valeria e quella Ambrosiana, nella quale appunto furono trovati i corpi di San Gervasio e Protasio: tutti questi edifici erano situati nell'area cimiteriale detta HORTUS PHILIPPI, e la loro vicinanza poté far ritenere vicini anche nella vita i Santi che vi erano venerati.

Festa di San Vitale é il 28 aprile.

Crapaccio...perfezionava la figura intrepida del guerriero della fede ponendolo a cavallo, in atto di sollevare uno stendardo. Questo appunto, con la spada, la lancia e la mazza, che fu strumento di amrtirio della sposa, Valeria, sono gli attributi più comuni del Santo.